

Presentata la domanda di ammissione, lo sbarco si prevede a giugno

# Toro corre verso il listino

*Il flottante  
dovrebbe  
arrivare al 30%*

**MILANO** ■ La Toro ha avviato ufficialmente le procedure per ritornare in Borsa. La compagnia, uscita dal listino qualche anno fa quando faceva parte del gruppo Fiat, ha presentato ieri a Piazza Affari la domanda di ammissione alle quotazioni. Nel renderlo noto un comunicato della società non ha

precisato che quota sarà offerta agli investitori. Secondo le indiscrezioni delle ultime settimane il gruppo De Agostini, proprietario unico della società, metterà in vendita azioni pari a circa il 30% del capitale ordinario. In considerazione dei tempi previsti per l'approvazione del prospetto informativo da parte della Consob e dell'iter delle procedure di ammissione al listino è presumibile che il titolo della compagnia tornerà ad essere quotata sul mercato entro il prossimo giugno, come ha dichiarato in questi giorni anche il nuovo amministratore delegato Sandro Salvati.

La Toro ha chiuso il bilancio 2003 con un utile netto consolidato di 115 milioni di euro e una raccolta premi complessiva di 3.857 milioni. I conti del 2004, dovrebbero chiudersi in consistente progressione tenuto conto che la semestrale approvata dal Cda della compagnia nel settembre scorso registrava un utile netto consolidato di 120,5 milioni in aumento dell'82% rispetto all'anno

precedente. Il miglioramento dei conti, pari a circa 100 milioni nel risultato ante imposte, è stato anche la conseguenza della scelta dei manager di realizzare forti plusvalenze nel portafoglio obbligazionario di cui è stata significativamente ridotta la durata finanziaria.

De Agostini acquistò la Toro nel 2003 a un prezzo di 2,4 miliardi, buona parte dei quali (1.625 milioni) presi a prestito dalle banche. In questi ultimi due anni è stato attuato un consistente piano di cessioni al fine di ridurre una così ingente esposizione. La partecipazione nella joint venture assicurativa costituita a suo tempo con Capitalia (Roma vita) è stata ceduta alla banca romana per 245 milioni e di circa 200 milioni è stato il ricavo della vendita delle azioni Capitalia

riducendo al lumicino l'iniziale partecipazione del 4 per cento. In Francia la Toro ha venduto alle Generali il gruppo Continant per 290 milioni.

Nell'ottobre del 2003 una parte consistente del ricavato di tali dismissioni, pari a 443 milioni, è stato consegnato all'unico proprietario attraverso un'operazione di buy back. Ed ora con il ritorno in Borsa si compie un nuovo passo in avanti nella stessa direzione. Considerando le alienazioni già effettuate, nell'ipotesi di un valore immutato rispetto al prezzo d'acquisto pagato dalla De Agostini, il 30% della Toro potrebbe essere collocato sul mercato con un ricavato di circa 500 milioni.